

III.

TORNATA DEL 22 FEBBRAIO 1861

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

**Sommario.** — Risultato della votazione per la nomina dei Questori e Segretari definitivi — Nuovo squittinio per la nomina di un Questore e di un Segretario — Risultato del medesimo — Installazione dell'Ufficio definitivo di Presidenza — Adozione della proposta del Senatore Jacquemoud di affidare alla Presidenza l'incarico di stendere la risposta al discorso della Corona — Proposte dei Senatori Doria, Lauzi, Vigliani, Roncalli, Di Pollone sulla fissazione della tornata per la discussione del progetto di legge sul titolo di Re d'Italia da assumersi da S. M. Vittorio Emanuele II — Osservazioni dei Senatori Ricci, Arrivabene e Pinnelli — Deliberazione di portare all'ordine del giorno di martedì prossimo la discussione sul mentovato progetto.

La seduta è aperta alle 2 3/4.

Il Segretario provvisorio Senatore Araldi legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE  
PER LA NOMINA DEI QUESTORI  
E SEGRETARI DEFINITIVI.

**Presidente.** Debbo informare il Senato dell'esito della votazione di ieri per la nomina dei Segretari definitivi, che fu il seguente:

Erano 102 le schede, epperò la maggioranza doveva essere di 52.

I voti raccolti furono nelle seguenti proporzioni:

Il Senatore D'Amitto ebbe voti 66, il Senatore Arnulfo 66, il Senatore Cibrario 64; per conseguenza li proclamo Segretari.

Il Senatore D'Adda ebbe voti 51, il Senatore De Gori 32, gli altri voti andarono sparsi fra diversi Senatori.

Il risultato dello squittinio per i Questori fu il seguente:

Erano 102 le schede, delle quali una in bianco.

Il Senatore Di Pollone raccolse voti 77, il Senatore Orso Serra 47, il Senatore Notta 31, gli altri andarono pur dispersi fra diversi Senatori.

Per conseguenza risulta eletto a Questore il Senatore Di Pollone.

Convorrà quindi che si addivenga ad una seconda votazione per la nomina di un Segretario e di un Questore.

Invito pertanto i signori Senatori a voler formare due

schede, ciascuna di un sol nome, una per un Segretario, e l'altra per un Questore.

Avverto ancora i signori Senatori che anche questa votazione è libera a norma del regolamento; ma che esaurita la medesima, se non si riesce a maggioranza assoluta, si farà luogo a ballottaggio fra quelli che hanno ottenuto la maggioranza relativa.

Se tutti i signori Senatori hanno formate le loro schede si passerà alla chiamata.

(Il Senatore Segretario provvisorio **Cambrey-Digny** fa l'appello nominale).

Procedo ora all'estrazione dei sei Senatori che dovranno fare lo spoglio delle schede.

(Dal Presidente sono estratti a sorte i sei Senatori, i quali sono i signori Senatori Pallavicino-Mossi, Vigliani, Malvezzi, Galvagno, Ambrosetti, Montanari).

Siccome lo squittinio non è molto complicato, non cessandovi che due nomi, io pregherei i signori scrutatori a volersi ritirare negli uffici e procedere immediatamente allo spoglio dello squittinio.

Frattanto sospenderemo per un quarto d'ora la seduta.

(La seduta rimane sospesa sino alle 3 1/2).

**Presidente.** Il risultato dello squittinio per la nomina del Segretario è il seguente:

Il Senatore D'Adda ebbe voti 64. Il Senatore De-Gori 17, gli altri voti andarono dispersi fra vari.

Perciò il signor Senatore D'Adda riesce eletto Segretario.

La votazione per la nomina di un Questore ha dato il seguente risultato:

Le schede erano 89, quindi la maggioranza 45.

Il Senatore Orso Serra ebbe voti 58.

Il Senatore Notta 20.

Il Senatore Orso Serra, avendo raccolto la maggioranza, è nominato Questore.

#### INSTALLAZIONE DELL'UFFICIO DEFINITIVO DI PRESIDENZA.

**Presidente.** Invito dunque i signori Questori ed i signori Segretari definitivi a voler prendere i loro posti; e frattanto a nome della presidenza porgo i ringraziamenti dovuti ai signori Segretari provvisori che prestarono così cortesemente l'opera loro.

(I signori Segretari e Questori pigliano posto al banco della presidenza).

Essendo ora costituito definitivamente l'ufficio di presidenza, in conformità del regolamento, se ne darà contezza a S. M. e alla Camera di Deputati.

Il primo oggetto delle nostre deliberazioni ora deve essere quello di stendere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Due metodi furono seguiti per l'addietro dal Senato; dapprima l'indirizzo fu steso da un ufficio centrale scelto fra i cinque uffici, mediante deputazione di un commissario per ciascuno; poi si mutò, e da parecchi anni, e specialmente l'anno scorso si deferì quest'incarico all'ufficio di presidenza.

Naturalmente, quando si adottò il secondo metodo, si intese e fu dichiarato che l'indirizzo non avrebbe più vestito un colore politico, e che sarebbe stato semplicemente l'espressione dei sentimenti di riverenza, di affettuoso ossequio verso la persona di S. M., di fiducia nel suo magnanimo sentire e di simpatia per la grande causa ch'ei propugna.

Questo indirizzo poi veniva letto ed adottato senza discussione; e vi era una gran ragione a così procedere: una volta che l'indirizzo è deferito all'ufficio di presidenza, questo non potrebbe sostenere da sé una discussione politica. Nel sistema anteriore, invece, l'indirizzo aveva la forma di un atto politico, e quindi forniva tema a discussione.

Rimane ora a decidersi dal Senato quale dei due metodi si voglia seguire, ed io lo progherò per conseguenza di voler esternare il suo avviso: se si debba adottare il primo sistema; che cioè l'indirizzo sia discusso negli uffici e steso da una Commissione, e poscia portato in discussione al Senato; oppure il secondo, mercè il quale l'indirizzo non deve aver colore politico particolare, ma essere semplicemente un atto di ossequio, di riverenza, e rivestire, per così dire, meramente il carattere di un'opera letteraria.

Interpello il Senato sul modo di compiere questo primo nostro dovere.

Voci. Alla presidenza! Alla presidenza!

Senatore **Jacquemoud**. Si propone che tale incarico sia conferito alla presidenza, come si fece l'anno scorso.

**Presidente.** Domando se tale proposta è appoggiata. (Appoggiata).

La metto ai voti: coloro che intendono che sia dato l'incarico all'ufficio di presidenza di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, vogliono alzarsi.

(Il Senato adotta).

L'ufficio di presidenza si incarica di questa missione, e sottoporrà al Senato il progetto d'indirizzo nella conformità già accennata.

Rimane ora che si nominino le varie Commissioni e Deputazioni di cui si è fatto cenno ieri.

Prima però di formare queste liste, mi parrebbe più conveniente che i signori Senatori si intendessero sulla scelta delle persone, tanto più che avendo la fortuna di annoverare fra i nostri colleghi molti membri competenti sulle varie materie appartenenti alle nuove province sarebbe opportuno che questi elementi fossero nelle debite proporzioni rappresentati in queste Commissioni.

Io proporrei in conseguenza al Senato di volersi occupare di ciò, quando si raccolga negli uffici, e di combinare ivi il modo che crederà più convenevole per giungere all'indicato scopo, in guisa che siano rappresentati tutti gli anzidetti elementi.

Rimane ora a fissare l'ordine dei nostri lavori successivi. Ieri si è parlato della sollecitudine colla quale si desiderava che si ponesse in discussione e si deliberasse sul progetto di legge presentato nella seduta di ieri concernente il titolo di Re d'Italia da assumersi da S. M. Vittorio Emanuele II.

Io credo, che secondo la decisione presa ieri dal Senato convenga unire maturità e sollecitudine. Mi sembra perciò che se domani gli uffici si radunassero per attendere all'esame di questo progetto e quindi nominassero i loro commissarii, si potrebbe in un termine non lungo, di uno o di due giorni al più, preparare la relazione.

Il progetto è già stampato, e la relazione, sebbene ricerchi squisita forma ed un profondo sentimento, non abbisognerà di un termine molto lungo per essere compilata.

Supponendo dunque, che la relazione possa essere preparata e stampata lunedì, io interrogherò il Senato a qual giorno creda che possa fissarsi l'adunanza per la pubblica discussione.

Non è uso, a dire il vero, di fissare l'adunanza pubblica prima che sia preparato il lavoro che deve portarsi in deliberazione, ma le circostanze sono eccezionali, ed io credo che molti fra i nostri colleghi, i quali per una qualche ragione particolare sono tuttora assenti, vorranno far atto di presenza in quella solenne discussione.

Quindi se il Senato lo credesse, stimerei che si dovesse fissare, già fin d'ora l'adunanza pubblica a giovedì.

Senatore **Doria**. Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Doria**. Io prendo la parola, perchè a dire

il vero, non sono della stessa opinione dell'onorevole nostro presidente. A me pare che per rispetto al progetto di legge presentato ieri dall'onorevole Presidente del Consiglio per cui S. M. il Re Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia, e del quale abbiamo già la relazione stampata, il Senato dovrebbe, come ha già usato in molte altre straordinarie circostanze, ritirarsi immediatamente negli uffici, nominare i Commissari, e quindi il relatore perchè ne riferisca nella stessa seduta.

Il titolo di Re d'Italia sta nel cuore di noi tutti e di tutta la nazione, e non so vedere come si abbia a fare uno studio elaborato sopra questa relazione, quando è il cuore che la detta.

Qui non vi deve essere studio a senso mio: quindi proporrei al Senato di sospendere la seduta per una mezz'ora al più, di ritirarsi negli uffici, nominare i commissari e quindi il relatore.

Questa è cosa, ripeto, che i nostri cuori anelano che si compia con quell'entusiasmo col quale ieri fu accolta dal Senato.

**Presidente.** Il signor Senatore Doria propone che il Senato si ritiri immediatamente negli uffici, proceda alla nomina del relatore, e che dopo una breve sospensione della seduta si addivenga alla discussione del progetto.

Su tale proposito ieri il Senato ha già udite le osservazioni di vari Senatori, ed io mi permetterò ora di ricordarglielo.

Domando ora se la proposta del Senatore Doria è appoggiata.

(Appoggiata).

**Senatore Lauzi.** Io divido pienamente i nobili sentimenti espressi dal Senatore Doria, come sentimenti di tutto il Senato fatti palesi dalle vivissime acclamazioni che ieri accolsero il progetto di legge di cui si tratta; ma partecipo pure al desiderio che ha testè espresso l'onorevole Presidente, che anche ai nostri colleghi che si trovano assenti sia dato di intervenire o di concorrere a questa grande espressione di un sentimento nazionale.

Credo però che non sia necessario il lasso di 4 o 5 giorni, e che si porti la discussione fino a giovedì per poterli prevenire. In gran parte sono già prevenuti dai fogli pubblici della presentazione della legge nella tornata di ieri, e dell'urgenza reclamata dal ministro.

Oggi stesso, o d'ufficio dal Senato, o dagli amici, quelli che trovansi nelle diverse province, potranno essere avvertiti che per martedì ci sarà seduta. Perciò, ritenuto che la stampa possa essere fatta comodissimamente per lunedì, mi permetto di proporre che l'adunanza pubblica e la discussione di questa legge non sia protratta oltre martedì.

**Presidente.** Vi sono due proposte: quella per la discussione immediata, del Senatore Doria, e quella del Senatore Lauzi, che la vuole fissata per martedì...

**Senatore Roncalli Francesco.** Avendo già avuto luogo ieri questa stessa discussione, o almeno una di-

scussione consimile, e non avendo il Senato accolta la proposta della discussione immediata del progetto di legge, nè questa essendo oggi all'ordine del giorno, io crederei che avrebbe quasi il carattere di una sorpresa il prendere una tale deliberazione.

Io sono indifferente sullo stabilire piuttosto a martedì che a giovedì la discussione, ma certamente io non potrei approvare che si facesse immediatamente.

**Senatore Vigilani.** Mi faccio lecito di sottoporre al Senato un'altra proposta. Mi pare che tutte le esigenze potrebbero essere conciliate, quando il Senato si radunasse immediatamente negli uffici per nominare l'ufficio centrale, che esamini questo importante progetto, e che domani ne fosse fissata la solenne discussione pubblica. Così i nostri colleghi potrebbero trovarvisi presenti domani, nè si potrebbe dire che, come saviamente osservossi, la cosa siasi fatta con precipitazione e quasi per sorpresa.

**Senatore Doria.** Mi unisco alla proposta del mio onorevole collega ed amico Senatore Vigilani.

**Senatore Lauzi.** Io mi unirei volentieri a quelli che amano per quanto si può di ravvicinare ancora di più l'epoca della discussione; ma vorrei che ci fosse il tempo di avvertire i colleghi. È necessario che in quest'occasione il maggior numero di Senatori concorra, per aggiungere, se è possibile, serietà ed importanza a questo gran voto! Credo però che si possa fare ancora un passo per ravvicinarla fissando a lunedì questa discussione, ma non credo che sia possibile di prevenire i Senatori assenti, tranne quelli che dimorano in Torino, se non si fissa la seduta almeno a lunedì; però mantengo la prima proposta per martedì.

**Senatore Di Pollone.** Pregherei il Senato a voler rammentare, come ieri una delle principali considerazioni che lo indussero a non passare immediatamente alla discussione e alla votazione di questa importante legge, si fu quella della deferenza ai nostri nuovi colleghi, i quali non erano in gran parte ancora stati ammessi. Se noi ci riuniamo immediatamente negli uffici, avverrà che una parte di questi nostri nuovi colleghi, non solo non potrà intervenire, ma anche i Senatori già stati precedentemente ammessi, non avvisati di questa possibilità di procedere immediatamente all'esame e discussione del progetto, non si troveranno nemmeno presenti alla discussione negli uffici per la nomina dell'ufficio centrale.

Quindi io credo che per la stessa considerazione di deferenza ai nostri colleghi, non convenga precipitare questa deliberazione. Io proporrei perciò (mi duole di moltiplicare le proposte e così di protrarre le deliberazioni del Senato, ma mi pare che in questa circostanza si possano conciliare tutti gli interessi), proporrei, dico, di rimandare a domani la riunione negli uffici e la nomina dell'ufficio centrale, il quale eleggerà immediatamente il suo Relatore, che avrà campo nel giorno di domenica di preparare la relazione, la quale nella notte potrà essere stampata e distribuita lunedì, e così martedì venir opportunamente la discussione da noi desiderata.

**Presidente.** Vi sono tre proposte...

Senatore **Doria.** Rinuncio alla mia proposta e mi unisco a quella di stabilire a lunedì la discussione.

**Presidente.** Restano dunque due proposte; una per fissare la discussione al giorno di lunedì e l'altra per martedì.

La prima è fatta d'accordo dagli onorevoli Senatori Doria, Vigliani e Lauzi; la seconda dagli onorevoli Senatori di Pollone e Roncalli.

Non rimarrebbe che a scegliere fra il lunedì ed il martedì; ben inteso che tanto per un caso quanto per l'altro, gli uffici si riunirebbero domani.

Dico che si riunirebbero domani, perchè credo importante che negli uffici si termini l'esame preventivo dei titoli dei nuovi Senatori, cosicchè tutti quelli che hanno già presentato i loro titoli, possano essere nella prima parte della seduta ammessi e così prendere parte a quella solenne discussione.

Nel mettere ai voti le due proposte, darò la preferenza a quella per il giorno più prossimo. Il nostro regolamento porta bensì che vi debba essere uno spazio di 48 ore almeno tra la distribuzione del rapporto stampato e la discussione pubblica, ma credo che in molti casi il Senato sia passato oltre.

Senatore **Ricci.** Il Senato ha approvato l'urgenza.

**Presidente.** Il Senato ha approvato che si disponessero le cose per modo che si desse tempo ai nuovi Senatori di prender parte alla votazione.

Senatore **Ricci.** Domando perdono: il Senato ieri dopo la proposta del Senatore Cibrario ha adottata l'urgenza.

**Presidente.** Prego il Senatore Ricci a voler ricordare che il Senatore Cibrario ha bensì parlato d'urgenza, e l'ha bensì proposta, ma in quella circostanza si espresse il voto di dar il tempo conveniente ai nuovi Senatori onde potessero prender parte a quella discussione, e quindi, ripeto, non si è punto posta ai voti l'urgenza.

Quelli adunque che credono che gli uffici si debbano riunire domani per l'esame del progetto, e la nomina dei commissari, e che la discussione pubblica debba fissarsi a lunedì prossimo, si alzino.

Senatore **Arrivabene.** Domando la divisione. Altra cosa è nominare i Commissari, altra cosa fissare il giorno per la discussione.

Mi pare che si dovrebbe prima stabilire se domani gli uffici si riuniranno, e poi decidere se sarà lunedì, o martedì il giorno della discussione.

Senatore **Pinelli.** Mi pare che un punto sarebbe ancora a chiarire, e questo è, se il non essersi verificati ancora i titoli di alcuni dei nostri colleghi provenga da cagione la quale possa venir rimossa fra un giorno o due; e che per conseguenza lunedì si possa procedere a questa verifica. Se essa può effettuarsi, allora si potrebbe adottare la proposta del Senatore Arrivabene, perchè così

avremo un maggior numero di votanti nel giorno che sarà poi fissato per la discussione; appoggio perciò la divisione.

**Presidente.** Quando alcuna proposta vien fatta in Senato, percorre il primo stadio che è quello della discussione negli uffici. Una volta discussa negli uffici, si nominano i Commissari; questi si riuniscono e formano l'ufficio centrale il quale nomina il Relatore, e quindi si procede alla pubblica discussione. Questo è il metodo che si è sempre seguito.

Se questa legge si vuole portare in discussione lunedì, sarà bene che, non domani, ma quest'oggi stesso gli uffici la prendano in esame, onde ci sia il tempo materiale di preparare la relazione, di stamparla e di poterla leggere.

Senatore **Arrivabene.** Mi pare che sarebbe meglio radunarsi domani negli uffici e martedì in seduta pubblica.

Senatore **Galvagno.** Domando la parola.

**Presidente.** Il Senatore Galvagno ha la parola.

Senatore **Galvagno.** Io non entro nella discussione se la pubblica adunanza debba aver luogo lunedì o martedì, ma mi limito ad osservare sembrarmi necessario che, sia lunedì, sia martedì la discussione pubblica, l'ufficio di Presidenza debba provvedere a che sia dato prima corso al progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona, perchè credo che sia contro le consuetudini parlamentari l'occuparsi a far leggi avanti che sia votato l'indirizzo a S. M. Reputo quindi più regolare che si provveda onde l'indirizzo sia preparato e votato prima d'ogni altra discussione.

**Presidente.** Era nella mia intenzione di radunare l'ufficio di Presidenza domenica, appunto per concertare il progetto d'indirizzo; conseguentemente quand'anche si raccorci il tempo, potrà questo nella prima adunanza pubblica essere sottoposto all'approvazione del Senato.

Rimane ora a vedere se si vuole che la seduta pubblica sia per lunedì o martedì.

Chi intende che sia per lunedì si alzi.

(Non è approvata).

Non essendo approvata questa proposta, metterò ai voti l'altra per martedì.

(Approvata).

Dunque martedì vi sarà adunanza pubblica, nella quale si riferirà prima sui titoli di ammissione dei Senatori nuovi che hanno presentati i loro documenti; in secondo luogo si leggerà la proposta dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, e finalmente si entrerà nella discussione pubblica del progetto di legge di cui si è sin qui ragionato.

Prego i signori Senatori di voler domani al tocco convenire negli uffici per gli oggetti sovra indicati.

La seduta è sciolta (ore 4 1/4).